Sir

**Santa Rita: da Cascia oggi “maratona” in streaming per tutti i fedeli del mondo**

Una diretta streaming internazionale di 8 ore, con inizio alle 10, visibile in contemporanea su Facebook, YouTube e il sito istituzionale. Così oggi il monastero di Santa Rita, a Cascia, festeggerà un 22 maggio che segnerà la storia, visto che vedrà la prima Festa di Santa Rita in versione virtuale, a causa delle misure restrittive imposte dal coronavirus che consentono la presenza di fedeli in numero prestabilito. Nonostante la pandemia, le monache agostiniane hanno voluto realizzare un’impresa pionieristica, per portare i festeggiamenti a tutti i devoti d’Italia e del mondo, racchiusa nel nome #MaratonaFestaSantaRita. “La pandemia del coronavirus ci impone dei festeggiamenti diversi dalla normalità”, spiega la priora del monastero, suor Maria Rosa Bernardinis: “Ogni anno la festa di santa Rita significa per noi ricevere un abbraccio immenso di fedeli, dall’Italia e dal mondo, che quest’anno sono impossibilitati ad essere a Cascia e a partecipare ai festeggiamenti. I mezzi virtuali ci permettono di raggiungere l’intera famiglia di devoti, per condurli alla festa e sentirci vicini e uniti anche quest’anno. Accogliendo la speciale grazia, che arriva dal cielo, ovunque ci sentiremo presenza viva, tra di noi e con santa Rita. L’accesso in basilica, secondo le norme, ci permette di accogliere un numero molto esiguo di fedeli: per questo invitiamo tutti a restare a casa e ad unirsi a noi, seguendo la festa tramite la nostra maratona in diretta streaming”. Dalla basilica, Alessia Nicoletti, della Fondazione Santa Rita da Cascia, accompagnerà i fedeli nella diretta streaming, raccontando la giornata attraverso ospiti, collegamenti e testimonianze in diretta. Si comincia alle 10, con il messaggio di auguri delle monache a tutti i devoti. Alle 10.30, la messa solenne della Festa di Santa Rita, presieduta da mons. Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia, con la Benedizione delle Rose (ore 11.30). Durante la cerimonia, saranno benedette 45 rose, che saranno poi inviate al presidente della Repubblica Sergio Mattarella (1 rosa), al presidente del Consiglio Giuseppe Conte (1 rosa), ai presidenti delle Regioni d’Italia (20 rose), al presidente della Conferenza episcopale italiana card. Gualtiero Bassetti (1 rosa), ai presidenti delle Conferenze episcopali regionali (16 rose). Una rosa, inoltre, viene consegnata al sindaco di Cascia, mentre le ultime 5 rose, che rappresentano simbolicamente i cinque continenti, saranno inviate a Papa Francesco, “come custode del popolo cristiano nel mondo”. La benedizione, in modo eccezionale, varrà anche per i devoti che da casa alzeranno al cielo le loro rose. Alle 12 la Supplica a Santa Rita, con la preghiera di affidamento e ringraziamento che chiude la messa solenne. A chiudere la diretta, dalle 17, la messa per i benefattori del santuario con la Benedizione delle Rose, che sarà eccezionalmente replicata per chi non ha potuto seguirla in mattinata, presieduta da padre Bernardino Pinciaroli, rettore della basilica di Santa Rita. Le celebrazioni avranno un commento anche in lingua inglese.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Coronavirus: Veneto, raggiunti contagi zero. Gualtieri, “no a patrimoniale”. Cina, contrattacco agli Usa su Hong Kong**

22 maggio 2020 @ 9:00

**Coronavirus/1: Regione Veneto, raggiunti zero contagi**

Il Veneto ha raggiunto ieri il livello “zero contagi”. Lo ha annunciato Andrea Crisanti, direttore della Microbiologia dell’Università di Padova e consulente scientifico della Regione. “Questo è il risultato di un lavoro che ha visto in prima linea la Regione, l’Università di Padova e l’Azienda Ospedale di Padova”, ha spiegato Crisanti, che ha osservato: “Alla fine l’intuizione di cercare gli asintomatici ha pagato”. Nelle parole dell’esperto la convinzione che “il modello Veneto funziona”, “lo zero è un bene prezioso da conservare con un comportamento virtuoso”. Dal bollettino del Veneto emerge, in particolare, che sono in totale 19.038 i casi di tamponi positivi, appena due in più di ieri: ma dalle 8 alle 17 di oggi i contagi sono stati zero.

**Coronavirus/2: Gualtieri (ministro Economia), “né patrimoniale né flat tax”**

“La situazione è difficilissima: stiamo cercando di aiutare gli italiani, i lavoratori, le imprese nel miglior modo possibile”. Così il ministro dell’Economia, Roberto Gualtieri, ieri sera, a Piazza pulita su La7, ha riconosciuto che “è difficile non essere scontenti e preoccupati quando si sta affrontando la più grande pandemia di tutti i tempi con un impatto economico e sociale grandissimo”. Gualtieri ha garantito che “la patrimoniale non è nel programma del governo e non verrà mai realizzata. Non faremo la flat tax né la patrimoniale”. Poi, il ministro ha assicurato: “Da qui a lunedì tutti e 4 milioni” di lavoratori autonomi, collaboratori, partite Iva avranno “automaticamente” il contributo da 600 euro. Infine, la rassicurazione che con il decreto Rilancio vengono velocizzate le procedure per la cig in deroga, che non ha funzionato bene e ha avuto ritardi nell’erogazione.

**Coronavirus/3: Bonomi (Confindustria), “bene le intenzioni, ma ‘no’ a metodo del governo”**

“Abbiamo sempre affermato che apprezziamo le intenzioni ma non condividiamo il metodo”. Lo ha affermato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, intervistato a “Porta a porta”, ieri sera, riferendosi ai provvedimenti presi dal governo per affrontare la crisi scatenata dal coronavirus. “Il metodo di non ascoltarci prima ma di calare le cose dall’alto non funziona”, ha aggiunto. Da Bonomi apprezzamento per l’annuncio del premier Giuseppe Conte per dare impulso alla realizzazione delle infrastrutture: “Lo prendiamo molto bene – ha commentato -, lo avevamo richiesto da tempo. Speriamo che poi alle parole seguano i fatti. Speriamo che il modello Genova venga replicato. Sappiamo che c’è una discussione in corso, speriamo che per il bene del Paese si risolva”.

**Hong Kong: Cina, in arrivo una stretta sulle rivendicazioni autonomiste**

In arrivo la stretta della Cina su Hong Kong per “tutelare la sicurezza nazionale”, frenando “le rivendicazioni autonomiste della città Stato”. Nel suo intervento al Congresso nazionale del popolo, il premier Li Keqiang ha affermato che l’obiettivo è “istituire solidi sistemi giuridici e meccanismi di applicazione per salvaguardare la sicurezza nazionale nelle due regioni amministrative speciali (Hong Kong e Macao, ndr) e vedere i governi delle due regioni adempiere alle loro responsabilità costituzionali”. Per gli analisti si tratta di “contromisure” di Pechino a una eventuale mossa di Washington: l’imposizione di sanzioni alla Cina per la gestione dell’epidemia di Covid-19.

Poche ore prima il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, aveva annunciato che gli States avranno una “reazione molto forte” se la Cina imporrà una nuova legge sulla sicurezza nazionale a Hong Kong.

**Usa: Trump ritira il Paese dal trattato “Open Skies” con Mosca**

Il presidente degli Usa, Donald Trump, ha annunciato il ritiro degli Usa dal trattato con Mosca “Open Skies”. Lo riporta l’Ansa. Il trattato è entrato in vigore nel 2002 e consente ad americani e russi di sorvolare i rispettivi territori con strumenti di rilevazione elettronica per garantire che non stiano preparando attacchi militari.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, oltre 43 mila denunce di contagi sul lavoro e 171 di decessi**

**In Lombardia oltre 4 casi mortali su dieci. Un terzo sono nella Sanità. Catalfo annuncia una modifica della norna: "Dirà che il datore di lavoro che ha applicato tutti i protocolli nazionali non ha alcuna responsabilità"**

MILANO - Hanno superato quota 43 mila le denunce di contagio da coronavirus in occasione del lavoro. Il dato è stato aggiornato dall'Inail allo scorso 15 maggio, spiegando che sono arrivate 171 denunce da infortunio mortale, la metà delle quali concentrati nel personale sanitario e assistenziale.

Le denunce di contagio complessive tra fine febbraio e il 15 maggio sono per la precisione 43.399, seimila in più rispetto al dato del 4 maggio. I casi di infezione con esito mortale registrati nello stesso periodo sono 42 in più rispetto al monitoraggio precedente. Al 18 maggio, l'Iss contava 225 mila casi di contagi da Covid in Italia ma l'Inail mette in guarda dal mettere in relazione le due grandezze "innanzitutto per la più ampia platea rilevata dalll'Iss rispetto a quella Inail riferita ai soli lavoratori assicurati, e poi per la trattazione degli infortuni, in particolare quelli con esito mortale, per i quali la procedura presenta maggiore complessità dato l’attuale contesto, del tutto eccezionale e senza precedenti, di lockdown".

Come noto, per altro, il tema è oggetto di una feroce polemica. Le aziende hanno denunciato gravi ostacoli alla riapertura dal fatto che il contagio è equiparato agli infortuni sul lavoro, temendo le possibili ricadute penali per chi avesse lavoratori affetti da Covid. In una recente circolare, l'Inail ha chiarito che le due cose (accertamento dell'infortunio ai fini dell'assicurazione e responsabilità penale) non procedono di pari passo. In sostanza, se un datore di lavoro applica i protocolli di sicurezza e le linee guida governative e regionali non è responsabile dell'eventuale contagio da Covid-19 di un dipendente, proprio come avviene per i virus in genere. Il timore espresso - tra gli altri - dai Consulenti del Lavoro, è però legato al rischio di entrare comunque in un circolo di verifiche che potrebbero portare anche al sequestro degli impianti per accertare le responsabilità del datore, una eventualità nefasta in questo momento di estrema fragilità del tessuto produttivo. Ecco perché si punta a una sorta di 'scudo' per proteggere a priori i datori di lavoro "virutosi".

Opzione sulla quale hanno aperto la ministra Catalfo e il dg dell'Inail, Lucibello. "Nelle prossime ore ci sarà una riformulazione della norma che dirà che il datore di lavoro che ha applicato tutti i protocolli nazionali non ha alcuna responsabilità" nell'infortunio di un dipendente da contagio Covid, ha detto ieri la ministra del Lavoro ricordando che già la circolare Inail è comunque "esplicativa" sul punto. Questo ulteriore passaggio riguarderà una riformulazione del ministero rispetto ai vari emendamenti presentati al decreto liquidità.

In attesa di questi sviluppi, dai dati Inail emerge che l'età media dei lavoratori che hanno contratto il virus è di 47 anni per entrambi i sessi, ma sale a 59 anni (58 per le donne e 59 per gli uomini) per i casi mortali. Nove decessi su 10, in particolare, sono concentrati nelle fasce di età 50-64 anni (70,8%) e over 64 anni (19,3%). Il 71,7% dei lavoratori contagiati sono donne e il 28,3% uomini, ma il rapporto tra i generi si inverte nei casi mortali. I decessi degli uomini, infatti, sono pari all'82,5% del totale.

A livello geografico, tra le regioni più di un'infezione da coronavirus di origine professionale su tre (34,9%) è avvenuta in Lombardia. L'incidenza lombarda sul totale dei decessi sale oltre quasi al 44%. Rispetto alle attività produttive, il settore della Sanità e assistenza sociale, che comprende ospedali, case di cura e case di riposo, registra il 32,3% dei casi mortali.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Iran, Khamenei: "Israele è un tumore nel Medio Oriente, combatterlo è jihad"**

**La Guida suprema nella giornata di Al-Quds: "La lotta per liberare la Palestina è un dovere musulmano". E ancora: "Il virus sionista verrà presto estirpato"**

TEHERAN - La Guida suprema iraniana, l'ayatollah Ali Khamenei, ha invitato i palestinesi a continuare la loro rivolta contro Israele definendo il governo Netanyahu-Gantz un "tumore" nel Medio Oriente. "Il jihad e la lotta per liberare la Palestina sono doveri musulmani. La vittoria è garantita da Dio... Il regime sionista (Israele, ndr) è un tumore nella regione", ha detto, sottolineando che sarebbe "un grave errore considerare la questione palestinese solo come una questione araba". Il principale obiettivo di questa lotta, ha aggiunto, è "la liberazione di tutte le terre palestinesi e il ritorno di tutti i palestinesi alla loro patria". E ancora: "Il virus duraturo del sionismo verrà presto estirpato".

Khamenei ha lanciato l'appello in un discorso diffuso online per la giornata di "Al-Quds" (la giornata degli Oppressi) che cade nell'ultimo venerdì del mese di digiuno del Ramadan e che venne proclamata dall'ayatollah Khomeini per ricordare i palestinesi.

Secondo Khamenei, "gli Stati Uniti e i sionisti cercano di trasferire il conflitto dietro il fronte del Movimento della Resistenza, tentando di alimentare la guerra civile in Siria e la guerra e le stragi in Yemen e creando l'Isis in Iraq, mentre alcuni Paesi della regione si occupano di altre questioni rispetto ai sionisti e forniscono così a quel regime un'opportunità di agire".

"Purtroppo, alcuni Paesi della regione sono coinvolti in questo complotto", ha aggiunto la Guida iraniana, denunciando "gli sforzi di alcuni Paesi arabi di normalizzare l'idea della creazione di relazioni con il regime sionista".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus in Francia, il ministro delle finanze Le Maire: Renault potrebbe scomparire**

Renault potrebbe addirittura scomparire se non riesce a riadattarsi dopo la crisi del coronavirus. Lo ha detto il Ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire alla radio Europa 1. Secondo Le Maire, lo stabilimento francese della Renault a Flins (che assieme ad altri tre sarebbe a rischio chiusura) non deve fermarsi e che la casa automobilistica francese dovrebbe essere invece in grado di mantenere il maggior numero possibile di posti di lavoro in Francia, ma allo stesso tempo rimanere competitiva. «Sì, la Renault potrebbe scomparire», ha detto Le Maire, aggiungendo che, tuttavia, il presidente della Renault Jean-Dominique Senard stava lavorando duramente su un nuovo piano strategico, e anche con il sostegno del governo francese. Le Maire aveva anche detto a Le Figaro che non aveva ancora firmato un prestito di 5 miliardi di euro (5,5 miliardi di dollari) per la Renault, e che le discussioni stavano continuando.

Secondo indiscrezioni riportate nei giorni scorsi da Le Canard enchainé, la casa automobilistica francese prevede di chiudere quattro siti in Francia - Flins, Dieppe, Choisy-le-Roi e le Fonderies de Bretagne - nell'ambito di un piano di risparmio da 2 miliardi di euro che sarà presentato il 29 maggio. Secondo una fonte vicina al dossier, tuttavia, non si tratterebbe di una chiusura a Flins, ma di un arresto della produzione automobilistica per dedicare il sito ad un'altra attività.

Lo stabilimento di Flins a Yvelines impiega 2.600 persone e assembla le city car Zoe' (elettriche) e la Micra del partner giapponese Nissan.

«Per noi è importante sapere qual è la strategia a lungo termine di Renault e come garantiscono che domani i veicoli elettrici saranno localizzati in Francia», ha chiesto Bruno Le Maire. «Come possono garantire che domani la Francia diventi il primo centro di produzione mondiale di veicoli elettrici per Renault?», ha insistito il ministro.

In un'intervista a Le Figaro, Le Maire ha ritenuto che il gruppo automobilistico francese, di cui lo Stato è azionista storico e possiede il 15% del capitale, «gioca per la sua sopravvivenza», e ha precisato di non aver ancora dato il via libera a un prestito di cinque miliardi di euro che dovrebbe permettere alla Renault di superare la crisi.

L'ammiraglia industriale francese si trova in una pessima situazione, avendo visto i suoi stabilimenti e la sua rete commerciale paralizzati dalla crisi del coronavirus e dai lockdown decisi in particolare in Europa, che hanno causato un calo del 76,3% del mercato delle nuove auto nel mese di aprile nel Vecchio Continente. Il gruppo a forma di diamante era già indebolito avendo registrato la sua prima perdita netta in dieci anni nel 2019. Per questo motivo, il ministro francese ha esortato l'azienda ad adattarsi al nuovo momento storico perché altrimenti «potrebbe pure scomparire».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Stretta su Hong Kong, la Cina impone la legge anti-secessione**

**In arrivo le nuove norme sulla sicurezza nazionale per la città-Stato. Verso l’addio al modello “un Paese, due sistemi”. Timori di nuovi scontri di massa**

 E' in arrivo la temuta stretta della Cina su Hong Kong, una mossa «a tutela della sicurezza nazionale» volta a frenare le rivendicazioni autonomiste della città Stato. La nuova legge, la cui bozza è stata depositata al Congresso nazionale del popolo, sanzionerà secessione, eversione contro lo Stato, terrorismo e interferenze straniere, diventando operativa con la sua aggiunta all'Allegato 3 della Basic Law, la mini Costituzione locale.

La mossa supererebbe lo scrutinio del parlamentino dell'ex colonia e spianerebbe la strada all'apertura nella città di un Ufficio sulla sicurezza nazionale di Pechino, senza le autorizzazioni che devono essere richieste al governo locale.

Parlando al Congresso nazionale del popolo, il premier Li Keqiang ha affermato che l'obiettivo è «istituire solidi sistemi giuridici e meccanismi di applicazione per salvaguardare la sicurezza nazionale nelle due regioni amministrative speciali (Hong Kong e Macao, ndr) e vedere i governi delle due regioni adempiere alle loro responsabilità costituzionali».

La Cina seguirà «i principi e le politiche di riferimento» su Taiwan, opponendosi «con fermezza» e dissuadendo «qualsiasi attività separatista in cerca dell' indipendenza». Il premier ha assicurato che saranno «migliorate le disposizioni, le politiche e le misure istituzionali per incoraggiare gli scambi e la cooperazione tra le due parti dello stretto di Taiwan. Li incoraggeremo - ha aggiunto - a unirsi a noi e a opporsi all'indipendenza e nella promozione della riunificazione della Cina».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

corriere della sera

**Indice Rt delle regioni italiane, il monitoraggio al 22 maggio: contagi in netto calo anche in Lombardia**

**Ecco l’indice Rt del contagio da coronavirus nelle diverse Regioni. Brusaferro: «In aumento tamponi, molti casi asintomatici». Da questo dato si deciderà la possibilità di spostamenti tra le Regioni: data chiave il 29 maggio**

di Redazione Online

«Non ci sono novità sulla curva epidemica, non si registrano variazioni significative. La curva è in calo in tutte le Regioni, anche in Lombardia». Lo ha detto il presidente dell’Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, nel punto stampa sull’andamento dell’epidemia. È la sintesi del tanto atteso monitoraggio della Fase 2, che dovrà ispirare le decisioni delle amministrazioni locali sulle riaperture. «L’indice di contagio Rt», ha spiegato, oscilla molto nel Paese: «Ma Rt non è una pagella ma uno strumento dinamico che ci aiuta a capire cosa succede e va letto con altri dati».

Crescono gli asintomatici

«Le Regioni», ha spiegato Brusaferro, «si stanno attrezzando con tamponi e contact tracing ed è per questo che possono registrare più asintomatici». Brusaferro segnala anche che «non abbiamo segnali di sovraccarico dei servizi ospedalieri, sia per quanto riguarda le terapie intensive sia per quanto riguarda i reparti»: significa che «il sistema è in grado di far fronte alle esigenze sanitarie».

Il virus è ancora in circolazione

Brusaferro ha invitato però a non abbassare la guardia: «Oggi il virus circola ancora, non possiamo permetterci di allentare le misure di comportamento individuale. A partire dal prossimo fine settimana avremo dei dati che ci consentiranno di capire meglio come sta evolvendo la situazione».

La decisione sugli spostamenti tra Regioni

La data cruciale resta quella del 29 maggio 2020. Perché quel giorno, venerdì prossimo, arriverà il report settimanale del monitoraggio che fornirà le indicazioni per concedere il via libera agli spostamenti tra le regioni. Mentre nella fase attuale c’è liberta di movimento nella propria regione di residenza, dal 3 giugno — come previsto dal decreto in vigore — ci si potrà spostare in tutta Italia. Il report settimanale realizzato dal ministero della Salute con l’Istituto superiore di sanità, sulla base del decreto ministeriale firmato il 30 aprile da Roberto Speranza (qui il testo), registra lo stato di salute del Paese dopo la fine del lockdown, riguardo all’impatto del Covid-19.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Jabil, licenziamento collettivo per 190 dipendenti dello stabilimento di Marcianise**

di Redazione Economia22 mag 2020

Licenziamento collettivo per 190 dipendenti. Lo ha comunicato l’azienda Jabil riferendosi agli esuberi del sito di Marcianise (Caserta). «Da diversi anni a questa parte - si legge in una nota diramata dall’azienda - il sito Jabil di Marcianise si è dovuto confrontare con un contesto economico sfidante, volumi in calo e risorse sotto-utilizzate. Per affrontare la situazione, Jabil ha lavorato con le organizzazioni sindacali e con gli stakeholder, sia locali sia nazionali, a un programma di outplacement volontario per offrire ai dipendenti un’opportunità di reimpiego in altre imprese locali, interessate ad assumere i dipendenti di Jabil».

La società americana, che produce componenti e circuiti elettronici, precisa che le aziende che hanno partecipato al programma di reimpiego «hanno fatto richiesta di un numero di lavoratori maggiore rispetto ai dipendenti di Jabil in esubero. Jabil - aggiunge l’azienda - ha reso inoltre disponibili significative risorse economiche sia per i dipendenti, come incentivi all’esodo, sia per le aziende che assumeranno i dipendenti di Jabil, a supporto dei loro business plan. Tutto cio’ e’ stato fatto con l’intento di agevolare il piu’ possibile il processo di ristrutturazione e favorire un esito positivo per tutti. Nonostante questi sforzi e il continuo impegno di Jabil, ad oggi si registra purtroppo un risultato deludente sulle adesioni al reimpiego, nonostante le numerose proposte ricevute, che non ci consente di risolvere il problema».

Alla luce di questo, dal prossimo 25 maggio, data di scadenza della Cigo, Jabil «procederà al licenziamento collettivo dei dipendenti identificati, sempre che essi non abbiano aderito agli schemi di ricollocamento e incentivazione offerti». L’azienda sottolinea che ai 190 dipendenti in esubero «sono state offerte opportunità sia in termini di ricollocamento che di incentivazione all’esodo. Tale sviluppo - precisa Jabil - non e’ in alcun modo una valutazione negativa del duro lavoro e dell’impegno dei dipendenti di Marcianise».